

Intervento in Consiglio sul punto “Rendiconto 2025”

Signor Sindaco, Signor Segretario, colleghe e colleghi Consiglieri, intervengo sul punto relativo al rendiconto 2025, non solo per esprimere una valutazione politica sul documento, ma prima ancora per una questione di metodo e di garanzia delle prerogative di tutti noi consiglieri comunali.

Quello che voglio sottolineare è che qui non stiamo parlando di impressioni personali o di “messaggini”, ma di PEC istituzionali, protocollate, che scandiscono tempi, richieste e risposte da parte del Comune. Si tratta di atti formali, che restano agli atti dell’ente e che descrivono con precisione come è stato gestito il deposito e la messa a disposizione degli atti del rendiconto.

1. Cosa prevede la legge e il regolamento

L’articolo 227 del TUEL stabilisce che la proposta di rendiconto, con tutti i suoi allegati, deve essere messa a disposizione dei consiglieri “entro un termine non inferiore a venti giorni” prima della seduta consiliare chiamata ad approvarla.

Il Ministero dell’Interno ha ribadito più volte che questo termine non può essere ridotto, nemmeno con il consenso unanime dei consiglieri, perché serve a garantire il nostro diritto di essere informati in modo adeguato sulle questioni che dobbiamo deliberare.

Tra gli allegati obbligatori al rendiconto rientra anche il prospetto analitico delle spese di rappresentanza degli organi di governo, previsto dall’articolo 16, comma 26, del decreto-legge 138/2011 e dal decreto ministeriale 23 gennaio 2012. Non è un orpello formale: è un documento che la legge pretende sia redatto, firmato e pubblicato ogni anno insieme al rendiconto.

Il nostro regolamento di contabilità, all’articolo 73, recepisce questo principio e stabilisce che gli atti del rendiconto e il parere dell’Organo di revisione devono essere messi a disposizione dei consiglieri per un periodo

11/11/2026


di 20 giorni; la nota del Responsabile dell'Area finanziaria, che ho ricevuto, parla esplicitamente di "20 giorni dalla notifica della presente".

Quindi il quadro è chiaro: 20 giorni di effettiva messa a disposizione dei documenti, a partire dalla notifica ai consiglieri. Non basta dire che un documento è "in ufficio": deve essere realmente nella disponibilità dei consiglieri, in tempo utile per l'esame.

2. La sequenza delle PEC: richieste e risposte

Vengo ai fatti, così come risultano dalle PEC.

Il 3 aprile 2026 la Giunta approva lo schema di rendiconto 2025.

L'8 aprile 2026 ricevo la nota del Responsabile dell'Area finanziaria, prot. 2742, con oggetto "Rendiconto dell'esercizio finanziario 2025", in cui si afferma che "ai sensi dell'art. 73, i suddetti documenti ed il parere dell'Organo di revisione sono a vostra disposizione presso l'ufficio finanziario comunale per il periodo di 20 giorni dalla notifica della presente".

Sempre l'8 aprile, poche ore dopo, io invio una PEC formale all'indirizzo istituzionale del Comune. In questa PEC scrivo testualmente:

“Chiedo cortesemente che tutta la documentazione relativa al rendiconto dell'esercizio finanziario 2025, depositata presso l'ufficio finanziario, mi venga trasmessa in formato elettronico a mezzo PEC.

Non appena sarà disponibile il parere dell'Organo di revisione, chiedo inoltre che mi venga inviato anch'esso tramite PEC.”

Questa PEC, che è una PEC istituzionale e non una chat privata, dimostra due cose:

- che io mi attivo immediatamente, il giorno stesso della notifica, per ottenere tutta la documentazione del rendiconto;

- che chiedo in modo preciso che, “non appena disponibile”, mi sia trasmesso anche il parere dell’Organo di revisione.

Il parere del revisore risulta datato 7 aprile 2026, come si evince dal file “Parere_042026_del_07_04_2026_Rendiconto_2025.pdf”.

Nonostante questo, a seguito della mia PEC dell’8 aprile non ricevo né tutta la documentazione del rendiconto, né il parere del revisore.

Passano i giorni e, constatato di non avere ancora il parere, il 9 aprile presento un’ulteriore richiesta di accesso agli atti contabili; e il 24 aprile 2026 invio una nuova PEC in cui chiedo espressamente “copia della relazione/parere del Revisore dei conti sul Rendiconto 2025”, affermando che tale documento mi è necessario per poter svolgere in modo consapevole il mio compito di consigliere in vista della discussione in Consiglio.

Soltanto il 27 aprile 2026 il Comune mi risponde, sempre via PEC, trasmettendomi la documentazione richiesta in data 9 aprile e allegando, tra l’altro, il parere del revisore sul rendiconto 2025. Nella risposta si legge un semplice “si trasmette la documentazione richiesta”; non c’è scritto da nessuna parte che io ne fossi già in possesso, né che il parere fosse stato messo a mia disposizione in precedenza.

Questa sequenza di PEC – 8 aprile richiesta immediata, 24 aprile richiesta specifica del parere, 27 aprile invio effettivo del parere – è oggettiva, è documentata e non è contestata dall’amministrazione nelle sue stesse risposte.

3. Il prospetto delle spese di rappresentanza

A questo si aggiunge un ulteriore elemento, che riguarda proprio le spese di rappresentanza.

Innanzitutto il prospetto inviatomi è di una sola pagina e non reca “Comune di Corio” per cui potrebbe essere il prospetto di un qualsiasi Comune italiano.

1/4/2026


Presumibilmente il prospetto è composto di 2 pagine di cui la prima non trasmessa.

Tale mancanza , di invio completo del documento, denota approccio quantomeno approssimativo e non conforme alla diligenza richiesta dalla normativa contabile nella predisposizione e trasmissione della documentazione ai consiglieri, quasi come che tale atto sia solo un mero adempimento e che i consiglieri stessi tutta la documentazione inviata non la avrebbero mai letta.

Il prospetto delle spese di rappresentanza sostenute nell'anno 2025 reca in calce la data "Corio, 24.03.2026" e, soprattutto, la firma del Responsabile del Servizio Finanziario in data **28.04.2026**, come risulta dal timbro data-ora apposto sul documento.

Questo significa che:

- fino al 24 marzo il prospetto non esisteva nemmeno come bozza formalmente datata;
- e fino al 28 aprile 2026 non esisteva come atto ufficiale completo, sottoscritto dal Responsabile finanziario.

Essendo un allegato obbligatorio al rendiconto, la sua formazione così tardiva incide direttamente sul momento in cui possiamo dire che il fascicolo del rendiconto, con tutti gli allegati, sia stato davvero messo a disposizione dei consiglieri nei termini di legge.

4. Perché il termine dei 20 giorni non risulta rispettato

Se mettiamo insieme le date:

- 8 aprile: notifica della nota del Responsabile finanziario e mia PEC di richiesta di tutta la documentazione e del futuro invio del parere;
- 7 aprile: data del parere del revisore;

- 24 aprile: mia PEC ulteriore, perché il parere non mi è ancora stato inviato;
- 27 aprile: invio del parere da parte del Comune;
- 28 aprile: firma del Responsabile finanziario sul prospetto delle spese di rappresentanza 2025;
- 1 maggio 2026: data fissata per il Consiglio sul rendiconto.

Risulta evidente che, almeno per quanto riguarda due atti essenziali – il parere del revisore e il prospetto delle spese di rappresentanza – io non ho avuto 20 giorni pieni di effettiva messa a disposizione, ma **pochi giorni** per il parere e appena **tre giorni** per l'allegato sulle spese di rappresentanza.

La giurisprudenza e la dottrina su questo punto sono molto chiare: il mancato rispetto del termine minimo di 20 giorni per il deposito e la messa a disposizione della documentazione del rendiconto, compresa la relazione dei revisori e gli allegati obbligatori, determina la lesione del cosiddetto *ius ad officium* dei consiglieri comunali e rende annullabile la delibera di approvazione del rendiconto.

Il Ministero dell'Interno ha ricordato che questo termine serve proprio ad assicurare una "corretta informazione" dei consiglieri e che non è possibile ridurlo, nemmeno se tutti fossero d'accordo.

Qui, però, non stiamo parlando di una riduzione concordata: stiamo parlando di un consigliere che chiede formalmente gli atti fin dall'8 aprile e che riceve un atto fondamentale – il parere del revisore – soltanto il 27 aprile, e un allegato obbligatorio – il prospetto delle spese di rappresentanza – che viene completato e firmato dal Responsabile finanziario appena il 28 aprile.

21/4/2026


5. Le responsabilità istituzionali

Non è mio interesse trasformare questo in un problema personale; il punto è un altro: prendere atto delle responsabilità istituzionali che derivano dal procedere oggi all'esame e alla votazione del rendiconto in queste condizioni.

C'è la responsabilità dell'ente, e quindi di chi dirige gli uffici e del Segretario comunale, che ha il compito di garantire la legittimità dei procedimenti, nel rispettare i termini e nel mettere effettivamente a disposizione di tutti i consiglieri la documentazione in tempo utile.

Desidero anche che resti agli atti, con la massima chiarezza, il comportamento che ho tenuto oggi.

Questa mattina, 1° maggio, nonostante la giornata festiva, mi sono recato personalmente in Municipio per tentare di visionare il fascicolo relativo al rendiconto 2025 iscritto all'ordine del giorno della seduta urgente di stasera. Ho trovato il Municipio chiuso e non mi è stato quindi materialmente possibile accedere agli uffici né consultare la documentazione.

Proprio per senso di responsabilità istituzionale, ho immediatamente inviato una PEC formale al Comune chiedendo che mi fosse trasmessa tutta la documentazione relativa al punto all'ordine del giorno – proposta di deliberazione, schema di rendiconto, allegati obbligatori, pareri tecnici e contabili, relazione dell'organo di revisione – e segnalando che, in ogni caso, la mia possibilità di lettura e di valutazione sarebbe dipesa dai tempi effettivi di invio e dalla mole degli atti.

Ricordo che il punto era stato ritirato nella seduta del 29 aprile: oggi siamo di fronte a una nuova convocazione urgente, con un nuovo procedimento consiliare, senza alcun richiamo nella convocazione al fatto che la documentazione sarebbe identica a quella del 29. Questo significa che, anche a prescindere dal termine dei 20 giorni per il rendiconto, la proposta di delibera e gli atti che oggi ci chiedete di approvare avrebbero dovuto essere messi a disposizione in modo effettivo, nei tempi e nelle forme

previste dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio, in particolare quanto al deposito preventivo della proposta completa di pareri e allegati.

In concreto, all'organo di revisione sono stati concessi giorni per esprimere il proprio parere; a un consigliere comunale, che deve assumersi la responsabilità dell'ultima decisione politica, si chiede di compiere in poche ore – per di più in un giorno festivo – una valutazione che richiede un esame serio e approfondito della stessa documentazione. Questo non è compatibile con il diritto all'informazione del consigliere né con il dovere di deliberare in modo consapevole.

Chiedo quindi che siano formalmente assunte e verbalizzate le responsabilità:

- del Presidente del Consiglio, che nel nostro Comune coincide con il Sindaco, per avere convocato una seduta “urgente” in condizioni tali da non consentire ai consiglieri un accesso effettivo al fascicolo;
- del Segretario comunale, quale garante della legittimità dei procedimenti, per non avere vigilato sul rispetto dei termini e delle modalità di deposito e messa a disposizione degli atti;
- di ciascun consigliere, che oggi, votando in queste condizioni, si assume consapevolmente la responsabilità di approvare un rendiconto che non tutti hanno potuto esaminare secondo quanto garantito dalle norme.

Io, da parte mia, ho fatto tutto ciò che potevo: mi sono presentato in Comune, ho chiesto gli atti per tempo, ho formalizzato per iscritto le difficoltà di accesso e di studio. Se, nonostante questo, si decide ugualmente di procedere alla votazione, è una scelta che ricade interamente su chi la sostiene e che potrà essere valutata nelle sedi competenti.

1/V/2026


6. La mia posizione e l'appello al Consiglio

Per queste ragioni, ritengo che oggi non sussistano le condizioni per una approvazione del rendiconto pienamente rispettosa dell'art. 227 TUEL, del nostro regolamento e delle prerogative di tutti i consiglieri.

Chiedo quindi, con senso di responsabilità, che:

- si prenda atto formalmente, a verbale, della sequenza di PEC che ho richiamato, della mia impossibilità odierna di accedere al fascicolo presso il Municipio chiuso e della data effettiva di messa a disposizione del parere del revisore e del prospetto delle spese di rappresentanza;
- il Segretario esprima un parere chiaro in seduta sul rispetto o meno dei termini di legge e di regolamento, assumendosi la responsabilità che compete al suo ruolo di garante della legittimità dell'azione amministrativa;
- il Consiglio valuti seriamente l'opportunità di rinviare la discussione e la votazione del rendiconto, in modo da non approvare un atto che presenta vizi procedurali così evidenti e già ampiamente censurati da giurisprudenza e pareri ministeriali.

Per quanto mi riguarda, di fronte a questo quadro, non ritengo di poter partecipare serenamente alla votazione su questo punto, perché significherebbe avallare un procedimento che non ha garantito in modo pieno il mio diritto – e quello di ogni consigliere – di disporre in tempo utile e in modo effettivo di tutti gli atti rilevanti.

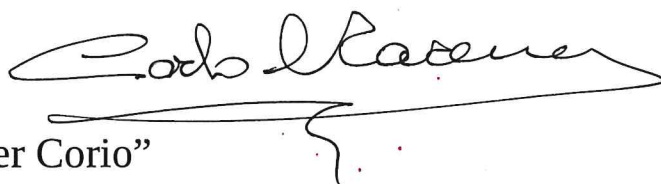
La sede per valutare la legittimità formale degli atti non è questa aula, ma questa aula ha oggi il dovere di non chiudere gli occhi di fronte a una violazione che emerge chiaramente dai documenti e dai fatti che ho descritto. Io mi limito a segnalarla con precisione, a richiamare le PEC, le norme e gli episodi odierni, e a chiedere che ciascuno – Segretario, Giunta e maggioranza – si assuma la propria responsabilità nella scelta di procedere o meno alla votazione in queste condizioni.

Corio, 1 maggio 2026

Carloarena

Capogruppo di "Buon senso per Corio"

Consigliere Comunale

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Carloarena", with a long horizontal flourish underneath.

